

Le maglie che hanno fatto la storia del ciclismo ②

BIANCHI – Italia

La “Bianchi”, anzi la F.I.V. Edoardo Bianchi (F.I.V. è acronimo di Fabbrica Italiana Velocipedi), nasce a Milano nel 1885. Le capacità del suo fondatore ne fanno una iniziativa imprenditoriale di grande successo tanto che nel 1899 si lancia anche nella costruzione di veicoli motorizzati: motociclette, autovetture, autocarri. Una delle chiavi del successo della Bianchi è la una notevole capacità innovativa; per esempio, è la Bianchi che introduce in Italia le biciclette con ruote dotate di pneumatici.

La maglia della Bianchi è celeste con fascia orizzontale bianca, maglia che rimane sostanzialmente identica fino alle ultime squadre ciclistiche Bianchi, quelle degli anni '80.



Ufficialmente la sua entrata nel mondo del ciclismo professionistico è datata 1905 ma in realtà sembra che il pistard Federico Momo corresse nel 1899 e nel 1900 con il sostegno della Bianchi.



Nel 1905, dunque, la Bianchi costruisce la sua prima squadra ingaggiando, fra gli altri, Giovanni Cuniolo, detto “manina”, acerrimo avversario del “diavolo Rosso”, Gerbi, e Giovanni Rossignoli, due fuoriclasse dell’epoca. Fu proprio quest’ultimo a dare alla Bianchi la prima vittoria di prestigio, la Milano – Torino del 1905.



la squadra Bianchi al primo Giro d'Italia, 1909

Successivamente la Bianchi ingaggia moltissimi altri campioni che hanno segnato il ciclismo italiano fino agli anni '40: da Galetti (che porta alla Bianchi il primo Giro nel 1910) e Pavesi a Belloni e Girardengo, da Piemontesi e Olmo a Bini e Leoni. In questi anni non mancano gli assi stranieri che corrono con la Bianchi: lo svizzero Egg, i francesi Petit Breton, Alavoine, Luguët, i fratelli Francis e Henri Pelissier, Archambaud, i belgi Buysse (che indossò la maglia bianco-celeste al Tour del 1919), Verstraeten, De Greef.



Poi nel 1945 arriva Fausto Coppi e la storia della Bianchi cambia radicalmente. Con il “campionissimo” la squadra compie il “salto di qualità”: era già un’ottima formazione, una corazzata, ma con Coppi diventa la squadra più conosciuta. Solo la Legnano di Bartali è agli stessi livelli di popolarità dei bianco-celesti che fra la fine degli anni’40 e i primi anni ’50 sono votati solo ed esclusivamente a far vincere a Coppi quante più corse possibile. Poi però Bartali lascia la Legnano e la Bianchi rimane l’assoluta protagonista del ciclismo italiano, solo e soltanto grazie a Coppi.



Coppi in trionfo sulla "Checca".

Il campionissimo rimane alla Bianchi dal 1946 al 1955, dando vita al leggendario binomio con la casa milanese sintetizzato dalla famosa frase con la quale il giornalista RAI Mario Ferretti annunciò l'impresa della Cuneo – Pinerolo al Giro 1949 *“Un uomo solo è al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi”*.

La “Checca” era il nomignolo dato all’Ammiraglia della Bianchi, contrapposto al “Norge”, soprannome dell’ammiraglia della Legnano



Per dieci anni Coppi e Bianchi sono praticamente la stessa cosa. In quegli anni Coppi vince di tutto: tre Giri d'Italia, due Tour de France (con la maglia della nazionale italiana), un campionato del mondo su strada, due campionati del mondo di inseguimento su pista, cinque Giri di Lombardia, tre Sanremo, una Roubaix oltre a innumerevoli classiche italiane.

Coppi passa con la Bianchi i dieci anni più belli della sua carriera, poi nel 1956 lascia la casa bianco-celeste dove tornerà per un anno nel 1958. Ma ormai Fausto è l'ombra di sé stesso.

Il post-Coppi per la Bianchi è avaro di soddisfazioni. Nel 1956 i bianco-celesti ingaggiano, almeno per qualche corsa in Italia, il futuro asso francese Jacques Anquetil. Nel 1957 arrivano Darrigade, francese anche lui, e l'astro nascente De Filipplis; nel 1961 Balmamion e Mealli; nel 1965 Zandegù dà alla società milanese l'ultima soddisfazione prima dell'abbandono del ciclismo professionistico, trionfando alla Tirreno – Adriatico.

Nel 1973 la Bianchi ritorna rilevando il gruppo ex Salvarani, che aveva deciso di non proseguire la sua sponsorizzazione. Il merito è di Angelo Trapletti, proprietario della Chiorda che aveva acquistato la Bianchi.

La Bianchi – Campagnolo 1973 con Basso, Rodriguez, colombiano, e Gimondi.



In quegli anni la Bianchi ritorna allo splendore di un tempo: due Giri d'Italia, con Gimondi nel 1976 e De Muyneck nel 1978, un campionato del mondo con Gimondi nel 1973, tre Classiche Monumento (due sempre col grande Gimondi, il Giro di Lombardia 1973 e la Milano-Sanremo 1974 e la Liegi-Bastogne-Liegi 1981 con Silvano Contini), diverse classiche italiane e poi 2 Tirreno-Adriatico e 1 Giro di Romandia.

Nel 1984 la Bianchi, che negli anni '90 verrà acquisita dal gruppo svedese "Cycleurope AB", abbandona il plotone dove farà una fugace riapparizione nel 2003 quando salva il Team Coast dal fallimento e permette al tedesco Jan Ulrich di arrivare secondo dietro Armstrong al Tour.

Oggi la Bianchi, che è il più vecchio fabbricante di biciclette in attività, sponsorizza una squadra di MTB e fornisce bici a società World Tour. Nel 2020 la Bianchi ha vinto la Vuelta di Spagna grazie allo sloveno Roglic.

Secondo il sito Mondosportivo la Bianchi ha questo invidiabile palmares:

Periodo di attività: 1905-1966; 1973-1984

Grandi Giri: 8 (Giro d'Italia 1911 con Galetti, 1920 con Belloni, 1947, 1949, 1952, 1953 con Coppi, 1976 con Gimondi, 1978 con De Muyneck)

Podi nei Grandi Giri: 21

Tappe nei Grandi Giri: 172; 163 al Giro d'Italia, 130 nel primo periodo e 33 nel secondo periodo; 9 al Tour de France, 2 nel primo periodo e 7 nel secondo periodo

Classiche Monumento: 34; 31 nel primo periodo (14 Giri di Lombardia, 15 Milano-Sanremo, 2 Parigi-Roubaix); 3 nel secondo periodo (1 Giro di Lombardia, 1 Liegi-Bastogne-Liegi, 1 Milano-Sanremo)

Grandi classiche italiane: 45; 3 Coppa Agostoni, 10 Coppa Bernocchi, 6 Giri dell'Appennino, 13 Giri dell'Emilia, 7 Milano-Torino, 5 Tre Valli Varesine, 1 Trofeo

Laigueglia.

Grandi corse a tappe di una settimana: 4; 1 Giro di Romandia, 3 Tirreno-Adriatico

In questo elenco mancano le vittorie di Coppi e di altri uomini Bianchi al Tour de France, vittorie conseguite con la maglia della nazionale italiana.

GALLERIA FOTOGRAFICA



Manifesto pubblicitario del 1908. La Bianchi si vantava anche di essere la fornitrice ufficiale della "real casa". La leggenda dice che il celeste delle maglie derivasse dal colore degli occhi di una principessa a cui era stata fornita la bicicletta.



Anche Costante Girardengo , il primo “campionissimo” corse per la Bianchi, come il suo storico rivale-amico Gaetano Belloni. Le foto li ritraggono con la maglia di campione italiano





Domenico Piemontesi ebbe una lunghissima carriera da professionista: dal 1922 al 1938. Con la maglia Bianchi si classificò secondo nel Giro 1929.



Giuseppe Olmo dopo una vittoria alla Sanremo. Corridore di gran classe nel 1935 gli fu offerta l'opportunità di correre per il record dell'ora. Come si legge su Wikipedia, Olmo ci pensò e decise di gareggiare appena ventiquattr'ore dopo, il 31 ottobre 1935. Per questo motivo, quando scese in pista, il Velodromo Vigorelli era completamente deserto, poiché non c'era stato abbastanza tempo per pubblicizzare l'evento; aveva peraltro piovuto fino a poche ore prima. Montando una Bianchi da 8,5 kg e rapporto 24x7, Olmo conquistò il record: fu il primo a infrangere il muro dei 45 chilometri orari, con 45,090 km.



Olimpio Bizzi corse per la Bianchi dal 1940 al 1943. Il campione livornese al Giro 1940 vinse la prima tappa e indossò la maglia rosa. In quel giro vinse altre tre tappe e nella famosa tappa dell'Abetone, che fece scoprire la classe superiore del trionfatore Fausto Coppi, si classificò secondo.



*Arriva Fausto Coppi.
Sotto con l'eterno
rivale Gino Bartali*





Coppi guarda un po' incuriosito il suo gregario Andrea Carrea che fra la sorpresa generale ha conquistato la maglia gialla. Siamo al termine della nona tappa del Tour 1952 vinto poi da Coppi. Sulla destra Raphael Geminiani, forte corridore francese di origini italiane, grande amico di Fausto Coppi. Sotto Coppi con il fratello Serse tragicamente scomparso a causa di una caduta al Giro del Piemonte 1951.



Coppi raggianti dopo il trionfo al Lombardia del 1954







Diego Ronchini, uno dei migliori corridori della Bianchi nell'era post-Coppi. Vinse il Lombardia nel 1957, fu campione italiano e terzo al Giro nel 1959

DIEGO RONCHINI

OGNA CATALANO

Bianchi

MUSONE BARALE

Bianchi

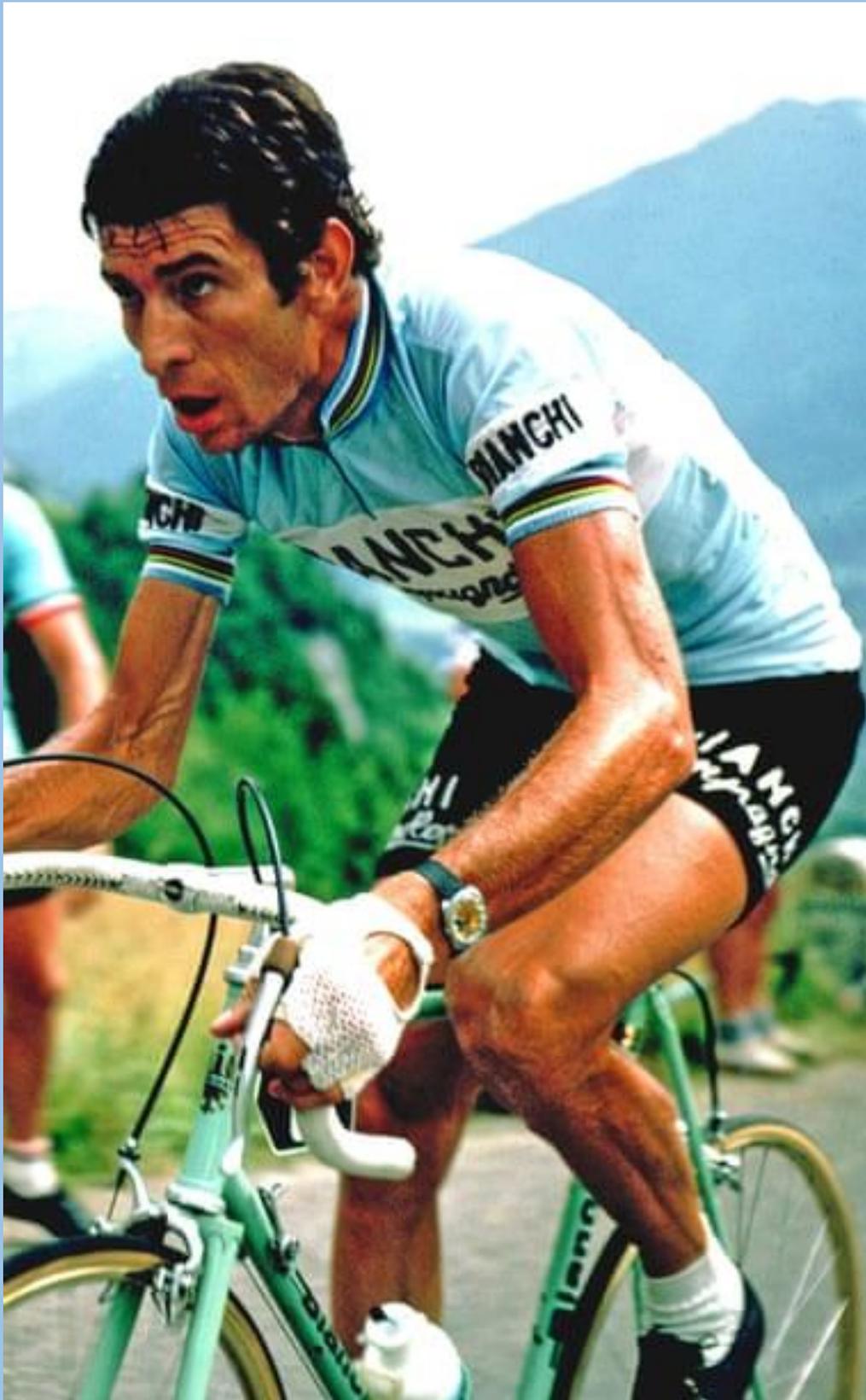
DIEGO RONCHINI
Campione d'Italia

LA SQUADRA BIANCOCELESTE

1960

PIEMONTESI DOMENICALI

MAZZACURATI CHIODINI



Gimondi l'uomo immagine della Bianchi degli anni '70



NUOVA
Bianchi FAEMA
 G.S.
 biciclette - distributori automatici - macchine per caffè



Bianchi
PIAGGIO